

Antonio RATTI*

* Responsabile Archivio Storico INA

L'Archivio Storico INA. Analisi delle possibilità offerte dal nuovo software

RATTI, Antonio, INA's Historical Archives. An analysis of the potentialities of the new software. Atlanti, Vol. 18, Trieste 2008, pp. 241-248.

Original in Italian, abstract in English, Italian and Slovenian, summary in Italian

The creation of INA's Historical Archives was decided upon by resolution of the then Board of Directors on the 27th of April 1961 while its remarkable historical interest was recognized in 1992 when INA - up to then a public body - became a joint-stock company. In any case, from the very beginning of its activities the primary commitment of INA's Historical Archives has been towards researchers be they insiders or outsiders. With a view to attaining high levels of simplification to facilitate researchers, new Funds have been organized while rearranging other existing Funds that had been found either incomplete or containing documents difficult to handle. Such a work has implied a non-stop commitment aimed at improving all related tools. A few years ago INA took an important financial initiative by allowing the expense for the digitalization of some Funds and connected inventories. Generali Group - that is the present owner of INA's Historical Archives - has acquired a new management software in order to make accessible to the public the Archives Funds and the complete bibliographic collections hosted in both the Rome and Trieste Offices. The Author describes analytically the pilot project involving INA's Historical Archives.

RATTI, Antonio, L'Archivio Storico INA. Analisi delle possibilità offerte dal nuovo software. Atlanti, Vol. 18, Trieste 2008, pp. 241-248.

L'Archivio Storico INA - nato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 aprile 1961 e dichiarato di notevole interesse storico nel 1992 al momento della trasformazione dell'Ente in società per azioni - ha sempre cercato di svolgere un ruolo di eccellenza

L'INA-Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oggi società per azioni all'interno del Gruppo Generali, nasce come ente pubblico economico con la legge 4 aprile 1912, n. 305.

Nel 1961, in previsione del cinquantenario della sua fondazione, viene istituito un Ufficio per le celebrazioni di questo importante avvenimento. Il punto più qualificante dell'attività è rappresentato dalla costituzione dell'Archivio Storico, che viene deliberato dal Consiglio d'Amministrazione dell'INA il 27 aprile 1961, con l'obiettivo della ricerca, sia all'interno che all'esterno dell'Azienda, di materiale riguardante origini e primi sviluppi dell'Istituto (carteggi, foto e altro), amministratori e personaggi di spicco dell'Ente e attività industriale (polizze particolari ecc.). Nasce in questo modo il primo nucleo di documentazione storica dell'Archivio; anche se risponde ad una precisa norma giuridica che impone agli Enti pubblici di avere una sezione storica del proprio archivio, il nostro assomiglia a tanti altri del settore terziario che legano la propria nascita ad eventi commemorativi e autocelebrativi.

Con ciò non si vuole assolutamente sminuire l'evento ma anzi arricchirlo di un *pathos* maggiore in quanto coinvolge la struttura tutta dell'Ente verso l'esterno. In buona sostanza l'archivio storico in questo modo raggiunge l'obiettivo di trasmettere l'immagine dell'Istituto anche verso nuovi ambienti.

All'indomani della trasformazione dell'INA (luglio 1992) in società per azioni - ovvero quando cessando lo *status* di ente pubblico si correva il rischio di dispersione delle carte - la Soprintendenza Archivistica per il Lazio dichiara di notevole interesse storico la produzione documentaria dell'Ente con provvedimento del 21 novembre 1992.

Questa la situazione giuridica che condiziona positivamente la conservazione e la gestione del patrimonio documentario dell'Ente.

Vediamo ora la situazione organizzativa dei Fondi e quella riguardante la ricerca più in generale.

Le trasformazioni societarie evidentemente non bloccano le operazioni di inventariazione e di riordino dei fondi acquisiti dall'Archivio. Immediatamente, infatti, si svolge un'importante operazione di censimento di tutti i giacimenti documentari. Continua pertanto la

razionalizzazione della disposizione e della reperibilità dei fondi.

L'Archivio Storico INA, come tutti gli archivi di impresa di notevoli dimensioni e che devono rispondere a rigidi principi di economicità, si serve di spazi all'esterno della città, questo comporta la necessità di mantenere traccia.

In buona sostanza si opera su due versanti; da una parte la reperibilità su elenchi di tutto il materiale versato e nei depositi, dall'altro l'uso degli inventari per richiamare il pezzo, anche se questa operazione a volte deve tener conto delle manipolazioni operate dalla società di gestione esterna.

In questi anni l'INA con un notevole sforzo finanziario approva la digitalizzazione di alcuni Fondi e dei relativi inventari.

Oltre a ciò - per mantenere sempre alto il livello di facilitazione delle ricerche - si è provveduto ad inventariare nuovi fondi e a rivedere quelli dove precedentemente si erano riscontrate alcune lacune o comunque difficoltà di gestione dei documenti. Questo ha comportato un impegno continuo nello sforzo di migliorare anche gli strumenti di corredo.

Dopo il 2000, successivamente all'entrata dell'Istituto nel Gruppo Generali, è stata avvertita l'esigenza di disporre di un unico software per la gestione degli archivi storici, delle biblioteche ma anche del patrimonio artistico. Esistono - attualmente - due biblioteche ubicate a Trieste e a Roma (questa specializzata in campo assicurativo), due Archivi Storici (stesse ubicazioni) e un patrimonio artistico di tutto rispetto, basti pensare alle opere di proprietà della Compagnia INA Assitalia richieste spesso per mostre.

Tale operazione, come è facilmente immaginabile, è di grande valenza e sta richiedendo un notevole sforzo da parte delle strutture interne coinvolte. Si tratta di operare delle scelte per offrire sia ai colleghi del Gruppo che al mondo della cultura una possibilità nuova di conoscere innanzitutto la vita delle Aziende ma di spaziare con le ricerche incrociate, mettendo a disposizione tutta la bibliografia contenuta nel settore a ciò dedicato. Il patrimonio artistico può essere considerato sotto due aspetti. Quello archivistico che lo vede come il prodotto finale di un affare più o meno complesso che ha permesso la sua acquisizione, quello dello studioso di opere di alto pregio; comunque l'importanza è data dall'arricchimento delle due possibilità che possono aggiungere informazioni sulla genesi e sulla vita stessa dell'opera.

Da un punto di vista operativo mentre le due biblioteche - per le loro caratteristiche intrinseche - hanno potuto migrare i loro dati con relativa semplicità, senza nulla togliere all'imponente intervento di controllo delle colleghe, molto più complessa appare subito l'operazione per gli Archivi che - come tutti sappiamo - presentano fattispecie così disuguali da richiedere interventi distinti per la loro immissione in una gestione informatica. Si aggiunga che nel caso degli Archivi di impresa le difficoltà aumentano per la vastità degli interessi delle Aziende. Questi spaziano in ambiti differenti e con tipologie documentarie disomogenee, che possono richiedere addirittura approfondimenti specifici della materia trattata.

nei confronti degli studiosi interni ed esterni. Per mantenere sempre alto il livello di facilitazione delle ricerche si è provveduto ad inventariare nuovi fondi e a riordinare quelli dove precedentemente si erano riscontrate alcune lacune o comunque difficoltà di gestione dei documenti. Questo ha comportato un impegno continuo nello sforzo di migliorare anche gli strumenti di corredo. Alcuni anni fa l'INA con un notevole sforzo finanziario ha approvato la digitalizzazione di alcuni Fondi e dei relativi inventari. Attualmente il Gruppo Generali, del quale l'Archivio Storico INA fa parte, ha adottato un nuovo software di gestione per rendere disponibili alla consultazione i Fondi degli Archivi, e il patrimonio bibliografico di Roma e di Trieste. L'autore descrive analiticamente il progetto pilota che vede coinvolto l'Archivio Storico INA.

RATTI, Antonio, Zgodovinski arhiv v INI. Analiza potencialov novega programskega orodja. Atlanti, Zv. 18, Trst 2008, str. 241-248.

Začetek zgodovinskega arhiva v INI je v letu 1961, medtem ko je bilo dokončno sprejet v letu 1992. Arhiv je bil skoraj vsa leta uporaben zgolj za poslovne namene firme in manj za zunanje raziskovalce. Pred nekaj leti pa je podjetje INA finančno podprlo digitalizacijo dokumentarnega gradiva, s tem pa je dokumentacija postala dostopna tudi javnosti, tako da so fondi in celotna biografska zbirka bila dostopna tako iz Rima kot iz Trsta. Avtor zato analitično razpravlja o pilotnem projektu, ki je bil izveden v zgodovinskem arhivu podjetja INA.

SUMMARY

L'INA-Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oggi società per azioni all'interno del Gruppo Generali, nasce come ente pubblico economico con la legge 4 aprile 1912, n. 305. Con delibera del Consiglio d'Amministrazione il 27 aprile 1961 viene approvata la costituzione dell'Archivio Storico. All'indomani della trasformazione dell'INA (luglio 1992) in società per azioni la Soprintendenza Archivistica per il Lazio dichiara di notevole interesse storico la produzione documentaria dell'Ente con provvedimento del 21 novembre 1992. L'INA con un notevole sforzo finanziario approva la digitalizzazione di alcuni Fondi e dei relativi inventari. Dopo il 2000, successivamente all'entrata dell'Istituto nel Gruppo Generali, è stata avvertita l'esigenza di disporre di un unico software per la gestione degli archivi storici, delle biblioteche ma anche del patrimonio artistico. Da un punto di vista operativo mentre le due biblioteche - per le loro caratteristiche intrinseche - hanno potuto migrare i loro dati con relativa semplicità, molto più complessa appare subito l'operazione per gli Archivi. Si è proceduto ad un'analisi molto analitica del programma da parte dei responsabili degli Archivi coadiuvati da tecnici in-

formatici. La decisione ha portato a scegliere l'Archivio INA come progetto pilota. Questo è risultato infatti già in grado di proporre dei Fondi sedimentati, riordinati e inventariati, con una conoscenza pluriennale di servizio verso i ricercatori a livello internazionale. Si è trattato inoltre di inserire tra gli obiettivi lo studio di consultazioni a tutto campo senza inquinare i thesauri dei vari settori. Si è scelto di presentare all'esterno - immediatamente - i Fondi attraverso lo schema delle schede ISAD (G) ma sfruttando al massimo le possibilità di descrizione ammesse. Si è cercato di rifuggire da esperimenti teorici di schematizzazioni che allontanano dalla ricerca e non addetti ai lavori, per favorire un avvicinamento alle fonti il più esteso possibile. L'Archivio storico dell'INA ha sempre garantito un livello di ricerca molto preciso e quindi anche in questa fase è impegnato al mantenimento dello stesso standard qualitativo. Ma in tale contesto non si sta sottovalutando l'altra necessità, ovvero quella relativa al rapporto futuro con l'altro grande Archivio del Gruppo, quello di Trieste. A questo lavoro corrisponde una continua relazione tra Archivi i quali, pur operando su territori e con strutture societarie differenti, hanno un patrimonio documentale simile e non solo per gli argomenti condivisi per l'appartenenza allo stesso settore produttivo, ma anche per i rapporti avuti in rappresentanza di interessi a volte confliggenti ma anche convergenti. A questo punto si inserisce la necessità di plasmare un prodotto che si apra a tutto tondo sia verso l'interno fornendo notizie per i settori che ne hanno necessità per l'attività corrente e per dare, a tutti i dipendenti, la fierezza di appartenere ad un Gruppo con una storia alle spalle di tutto rispetto, sia verso la comunità scientifica che deve trovare la possibilità di basare le proprie indagini su documenti correlati e garantiti da un sistema informatico altamente attendibile. Questo significa un lavoro interno condiviso e di alto profilo. Ma non è sufficiente: si deve dare anche la possibilità di usufruire di tutto l'enorme patrimonio bibliografico conservato nelle biblioteche del Gruppo. Questo è un gradino leggermente più impegnativo che vede una collaborazione molto stretta fra settori con professionalità differenti. Infatti come detto in precedenza si evita qualsiasi inquinamento dei thesauri ma si facilita la loro disponibilità per la ricerca. La presenza in futuro, degli archivi e delle biblioteche, direttamente su internet rappresenta un grosso risultato per il Gruppo Generali e per la ricerca in generale.

Si è proceduto ad un'analisi molto analitica del programma da parte dei responsabili degli Archivi coadiuvati da tecnici informatici. La decisione ha portato - mentre procede la personalizzazione di alcune funzionalità dettate anche dalle esigenze diverse tra Roma e Trieste - a scegliere l'Archivio INA come progetto pilota. Questo è risultato infatti già in grado di proporre dei Fondi sedimentati, riordinati e inventariati, con una conoscenza pluriennale di servizio verso i ricercatori a livello internazionale. Tale esperienza ha permesso di inquadrare le necessità che scaturiscono per la conoscenza approfondita delle fonti. In effetti varie angolazioni di esame documentario, per le indagini di varie materie, permettono di richiedere e scegliere modalità più mirate da richiedere ad un nuovo software.

Si è trattato inoltre di inserire tra gli obiettivi lo studio di consultazioni a tutto campo senza inquinare i thesauri dei vari settori. Tale compromesso ha richiesto delle scelte informatiche non di poco conto ma anche analisi approfondite da parte degli archivisti.

Tornando al progetto pilota che sta interessando l'INA.

Si è partiti, come è ovvio, da quei Fondi già digitalizzati come specificato in precedenza; ovvero:

- **Fondo Verbali (1912 - 1960) che è composto da tre serie:**
 1. **Serie Consiglio di Amministrazione (1912 - 1960)** La Serie, che riguarda l'attività del massimo organo direttivo dell'Ente, riporta tutti i verbali fin dall'atto della sua costituzione. Alla prima riunione quella del 12 settembre 1912, interviene lo stesso Nitti, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per sottolineare tra l'altro la missione previdenziale dell'INA. Nelle sedute del Consiglio viene trattata tutta l'attività dell'Istituto e pertanto la fruibilità di questi documenti permette la ricerca incrociata con tutti gli altri Fondi. Nelle relazioni al Consiglio risultano anche gli studi di Beneduce sulle tariffe, e le modalità per l'assorbimento dei portafogli delle Compagnie estere operanti in Italia. La Serie è composta da 252 volumi di verbali, 39 volumi di rubriche e 2 volumi di indici.
 2. **Serie Verbali del Comitato Permanente (1912 - 1960)** Riguarda l'attività dell'organismo di governo della Società deputato ad elaborare le decisioni da sottoporre al Consiglio oppure a svolgere attività e produrre deliberazioni su preciso mandato del Consiglio stesso. Ne facevano parte, di diritto, sia il Presidente che il Direttore Generale. La Serie è composta da 286 volumi di verbali, 35 volumi di rubriche e 2 volumi di indici.
 3. **Serie Verbali del Regio Commissario (1923 - 1925 - 1931 - 1944/45)** Questa Serie riguarda tutti gli atti del R. Commissario nominato a seguito dello scioglimento degli organi sociali da parte del Governo e al quale vengono conferiti tutti i poteri gestionali. La Serie è composta da 8 volumi di verbali e 4 volumi di rubriche.

- **Fondo Carte del Presidente Bonaldo Stringher (1912 - 1922)**

Bonaldo Stringher ha ricoperto la duplice funzione di primo Presidente dell'INA e di Direttore Generale della Banca d'Italia. Il Fondo contiene materiale particolare riguardante i primi anni di vita dell'Istituto, come i rapporti con la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino o la copertura dei rischi di guerra in navigazione. Il cartaceo è conservato in contenitori *acid free* appositamente confezionati a cura del laboratorio di fotocoproduzione cartotecnica legatoria e restauro dell'Archivio di Stato di Rieti. I documenti risultano divisi in sette serie con 308 cartelle

- **Fondo Alberto Beneduce (1912 - 1922)**

Primo ed unico Consigliere Delegato dell'INA. La documentazione riflette la forte personalità di Beneduce sia per quanto riguarda il suo coinvolgimento - voluto da Nitti - per la costituzione dell'Ente assicurativo di Stato, sia per lo studio comparato sulle tariffe. Di rilievo anche la parte dedicata ai rapporti con Serafino Ippolito della Cassa Mutua Pensioni di Torino. Il cartaceo è conservato in contenitori *acid free* appositamente confezionati a cura del laboratorio di fotocoproduzione cartotecnica legatoria e restauro dell'Archivio di Stato di Rieti. Il Fondo risulta composto da otto serie, 25 buste e 69 fascicoli.

I tre Fondi si presentano, per la migrazione, su piattaforma Elsas Astor.

Un accenno alle funzionalità attuali:

tale software mette a disposizione degli studiosi una ricerca molto avanzata. Le rubriche, riprodotte anch'esse digitalmente, possono fornire le prime notizie su un argomento mentre i rinvii direttamente alle sedute degli organi di vertice completano la ricerca. Poiché non era possibile riprodurre per esteso quanto scritto per ogni argomento sulle rubriche ci si è serviti della compilazione di cosiddette schede archivistiche e con il relativo ricorso a classi tematiche. Tale metodo ha creato un inventario sommario di tutte le sedute che, molto spesso, in unione con quanto descritto nella rubrica permette di soddisfare un primo grado di ricerca con grande risparmio di tempo.

I restanti Fondi fino ad oggi inventariati e disponibili per la consultazione, ma non riprodotti digitalmente, sono:

- **Fondo del Cinquantenario (1961 -):**

Nasce da una raccolta di documenti e oggetti vari, effettuata al momento della costituzione dell'Archivio Storico. Si tratta pertanto più di una collezione museale che di un fondo archivistico. Malgrado ciò contiene del materiale di prima mano utile per alcune ricerche e per l'organizzazione di mostre. Attraverso la Convenzione con l'Università della Tuscia questo Fondo è stato sottoposto a riordino e a nuova inventariazione attraverso due tesi di laurea (dott.ssa Silvia Scivola, relatore prof. Giovanni Paoloni, correlatore dott. Antonio Ratti) di cui una di specializzazione. Il riordino ha comportato l'eliminazione di alcune serie - immediatamente abolite quelle cosiddette

varie - e l'accorpamento di altre, mentre sono state create delle nuove che soddisfano meglio i criteri archivistici nel rispetto dei versamenti a suo tempo effettuati. Si è deciso, inoltre, di considerare aperte alcune serie - come quella dedicata ai cimeli - così da poterne incrementare la consistenza anche con acquisti sul mercato antiquario o con donazioni. Tali raccolte sono tipiche del patrimonio di un archivio storico di impresa e, frequentemente, portano alla costituzione di musei a tema, a testimonianza dell'evoluzione nel tempo della Società. Il Fondo è composto da 31 serie e relative sottoserie.

- **Fondo Archivio del Comitato per le Celebrazioni del Cinquantenario dell'INA - detto Ufficio del Cinquantenario (1961 - 1965):**

Questo Fondo rappresenta la stratificazione delle carte prodotte dall'Ufficio che ha operato per lo svolgimento di tutte le celebrazioni organizzate in occasione dei cinquant'anni di vita dell'Istituto. Viene documentato tutto l'arco temporale che va dal 1961 al 1965: dai rapporti con il Quirinale fino ad arrivare alle riunioni rivolte a coinvolgere tutti i dipendenti. Tra le attività di spicco si sottolinea - appunto - quella riguardante la costituzione dell' Archivio Storico. La documentazione è di particolare importanza in quanto testimonia il valore che la classe dirigente dell'epoca ha attribuito alla salvaguardia della memoria aziendale. Una tesi (dott.ssa Cecilia De Angelis, relatore prof. Giovanni Paoloni, correlatore prof.ssa Maria Guercio) della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari (Università La Sapienza di Roma) ha permesso il riordino e la creazione di un inventario analitico. Il Fondo è composto da 30 Buste e 252 fascicoli.

- **Fondo Colonie (1930-1969):**

Riguarda l'attività edilizia dell'INA nelle ex Colonie. Di notevole interesse la parte relativa alla nascita di villaggi costruiti con materiale prefabbricato ad Addis Abeba, Harar, Dessié e Dire Dawa, destinati prevalentemente ad abitazione del personale INA. Le strutture prefabbricate, che hanno interessato molti studiosi per le loro peculiarità, venivano commercializzate dalla Società "L'Invulnerabile" di Bologna e assemblate sul luogo anche da manodopera locale. Il Fondo è dotato di inventario curato dagli architetti Tiziana Maffei e Antonella Nonnis. La sua consistenza è di 18 cartelle e 97 fascicoli.

- **Fondo INA-Casa (1942 - 1964):**

Questo Fondo - che riguarda le carte prodotte nel periodo delle origini della gestione autonoma affidata dallo Stato all'INA - si presenta con delle caratteristiche particolari in quanto pervenuto nel patrimonio dell'Archivio in tempi e con modalità differenti. La collaborazione con l'Università della Tuscia ha permesso di dedicare due tesi (dott.ssa Sonia Galasso, relatore prof. Giovanni Paoloni, correlatore dott. Antonio Ratti) di cui una di specializzazione che hanno portato alla stesura di due inventari. L'opera di riordino del Fondo INA-Casa si è svolta in due fasi. La prima - che ha rappresentato la tesi di laurea - è stata dedicata alla documentazione di carattere amministrativo. In questo primo intervento si è ritenuto opportuno comprendere anche un'appendice bibliografica in quanto tale materiale si è sedimentato insieme alla carte delle origini del Piano Fanfani. Si tratta in buona sostanza di studi e di manualetti che hanno accompagnato la vita della struttura durante i suoi 14 anni di attività.

La documentazione amministrativa si presentava in disordine e risentiva dell'acquisizione nel tempo delle carte da parte dell'Archivio Storico dell'INA. Si è proceduto alla divisione in due subfondi. Il primo subfondo riguarda la nascita, l'evoluzione l'avvio del progetto nonché i rapporti tra l'INA e la Gestione INA-Casa. Il secondo subfondo - che ha riguardato la tesi di specializzazione - riguarda tutta la documentazione tecnica delle costruzioni effettuate per i dipendenti dell'INA, Assitalia e Fiumeter; materiale di prima mano. Si ritiene, infatti, che questo spaccato rifletta esattamente il più vasto panorama nazionale: dalla Convenzione che la Gestione stipulava con i vari Enti, alla scelta del terreno, dall'appalto dei lavori, al calcolo del cemento armato, ma anche planimetrie e prospetti che riportano fedelmente scelte costruttive di non poco interesse. Questa Appendice architettonica, strumentale per una migliore comprensione della parte amministrativa, è ora dotata di un inventario sommario con il quale si possono individuare i diversi interventi sul territorio. La documentazione è dotata di nuova numerazione con relativa tabella di raffronto. Anche questo Fondo è conservato in contenitori *acid free* appositamente confezionati a cura del laboratorio di fotoproduzione cartotecnica legatoria e restauro dell'Archivio di Stato di Rieti. La sua consistenza, complessiva, è di 40 buste e 69 fascicoli.

- **Fondo Storico Immobiliare (1912 – 1992):**

Si tratta di un grande patrimonio documentario che riflette tutta l'attività edilizia dell'Ente di Stato fin dalla sua costituzione. Spesso si tratta di pezzi unici in quanto per l'Istituto hanno lavorato i più grandi architetti del secolo scorso: da Piacentini a Giovannozzi, da Libera a de Renzi, da Pediconi e Paniconi a Ridolfi. Il Fondo è tra i più consultati anche a livello internazionale. La sua consistenza è di 19 mila unità archivistiche.

Questa è la situazione tecnica dei Fondi con la quale ci si è confrontati per poter migrare l'intero archivio nel nuovo software. In breve una parte già disponibile su un supporto tecnologicamente sofisticato ed un'altra che vede solo gli inventari nati in ambiente informatico.

Questa differenza - potrebbe apparire paradossale ad un osservatore poco accorto - sta penalizzando la migrazione dei primi Fondi citati. In effetti si tratta di trasporre in un ambiente affatto nuovo informazioni e gestioni, strutture e attività di ricerca sedimentate con il grosso rischio di non riportare con fedeltà quanto già esistente e di abbassare l'alta qualità del servizio agli studiosi.

L'obiettivo - come detto all'inizio - è altresì quello di predisporre un prodotto in grado di soddisfare oltre la ricerca pure l'inventariazione graduale di nuovi Fondi, l'arricchimento di Fondi precedenti ma anche - stiamo parlando di un archivio d'impresa - la possibilità di predisporre la consultabilità secondo esigenze interne all'Azienda, sempre nel rispetto delle regole archivistiche che presuppongono gli avvertimenti necessari. Tale opzione predisposta ad operare altresì su singoli pezzi permette di non sottrarre alla ricerca la grande massa di materiale prezioso oscurando solo dei particolari riguardanti dati sensibili che, molto spesso e senza entrare nei dettagli riguardanti la trasparenza dei documenti, nulla aggiungono alla comprensione storica di un avvenimento.

Tali scelte sono sempre mediate dalla professionalità di un archivistista e dalla responsabilità della dirigenza dell'Azienda.

A questo punto un esame più dettagliato del nuovo strumento informatico.

Si è scelto di presentare all'esterno - immediatamente - i Fondi attraverso lo schema delle schede ISAD (G) ma sfruttando al massimo le possibilità di descrizione ammesse. Si è cercato di rifuggire da esperimenti teorici di schematizzazioni che allontanano dalla ricerca i non addetti ai lavori, per favorire un avvicinamento alle fonti il più esteso possibile. In effetti la documentazione delle Compagnie assicurative per la sua vastità deve servire, e quindi l'archivistista deve prevedere nell'analisi e nella presentazione, una vasta platea di ricercatori. Si è ritenuto - a fronte del respiro internazionale del Gruppo Generali - di preferire un approccio immediato attraverso la schematizzazione ormai accettata a livello mondiale.

Questa l'impostazione di fondo.

Al momento della migrazione si sono dovuti affrontare diversi problemi. Da una parte le biblioteche, alle quali come detto il software si è adattato immediatamente data la maggiore standardizzazione dei volumi e anche delle serie, ma soprattutto per il fatto che il prodotto era già testato per tale settore, dall'altra parte gli archivi con la loro specificità.

In questo caso le difficoltà sono subito emerse. Le serie documentali hanno caratteristiche ben precise e nel caso di una migrazione massiccia si sono dovuti e, tuttora, si stanno operando seri controlli in quanto dalla buona riuscita di questa fase dipendono gli obiettivi di futura interoperabilità dei settori.

Mi spiego meglio con un esempio immediato. Abbiamo dovuto inserire le 19 mila unità archivistiche¹ del nostro Archivio Storico Immobiliare, si tratta come si può immaginare di un inventario molto sommario.

Poiché, nel lavoro pluriennale che andremo a svolgere, è compreso il riordino² e il collegamento con altre serie non incluse nella fase di migrazione attuale ma che hanno una dignità di tutto rispetto nell'economia globale del Fondo, stiamo tuttora analizzando i dati migrati per poterci garantire la possibilità di disporre la interdipendenza con i verbali della Commissione Consultiva Immobiliare, con le foto di pertinenza e con quella documentazione rilegata in volume che, molto spesso, i tecnici dell'INA conservavano per la storia di molte costruzioni, materiale anche questo altamente pregiato.

È ovvio che altri legami, come quelli con il Fondo Verbali è garantito dalla struttura del software, ma l'inserimento di nuove realtà pone problemi di non poco conto.

L'Archivio storico dell'INA ha sempre garantito un livello di ricerca molto preciso e quindi anche in questa fase è impegnato al mantenimento dello stesso standard qualitativo.

Ma in tale contesto non stiamo sottovalutando l'altra necessità, ovvero quella relativa al rapporto futuro con l'altro grande Archivio del Gruppo, quello di Trieste. Anche in questa struttura archivi-

1. Si è scelta la denominazione unità archivisticistica in quanto al momento dell'acquisizione era necessario rivendicare - con l'aiuto determinante della Soprintendenza Archivistica per il Lazio - una massa di documenti molto preziosi ma che si riferivano ad attività sia amministrative che tecniche. In breve sono confluiti nello stesso Fondo sia documenti di gestione che elaborati tecnici (planimetrie, disegni a matita o a china su lucido). In questo modo si è garantita la ricerca allargata su tutta la documentazione al momento esistente e relativa ad ogni immobile. Per notizie più precise sulla storia archivistica - in attesa di pubblicare la dettagliata scheda Isad (G) - si rinvia al sito INA <http://www.inaassitalia.it> nella sezione dedicata all'Archivio.

2. In tale fase è previsto lo scarto, ad esempio, di tutta quella documentazione doppia che è servita per l'uso presso uffici diversi dei settori immobiliari INA, compresa anche quella che per l'avvenuto *spin off* immobiliare non è stata potuta avviare al macero dagli uffici produttori secondo il Massimario.

stica - non dimentichiamo che per motivi storici e per precise norme legislative le Compagnie di assicurazioni investivano nel settore immobiliare parte delle riserve matematiche - esisterà un nucleo dedicato a questo settore. Il nostro lavoro di immissione di un vocabolario condiviso permetterà di ampliare le ricerche garantendone la scientificità.

A questo lavoro corrisponde un continuo rapporto tra Archivi i quali, pur operando su territori e con strutture societarie differenti, hanno un patrimonio documentale simile e non solo per gli argomenti condivisi per l'appartenenza allo stesso settore produttivo, ma anche per i rapporti avuti in rappresentanza di interessi a volte confliggenti ma anche convergenti. Basti pensare da un lato al progetto di Giolitti per un istituto nazionale per le assicurazioni in contrasto con le "compagnie triestine" e, dall'altro, alla fine del monopolio a seguito degli esiti della prima guerra mondiale.

A questo punto si inserisce la necessità di plasmare un prodotto che si apra a tutto tondo sia verso l'interno fornendo notizie per i settori che ne hanno necessità per l'attività corrente e per dare, a tutti i dipendenti, la fierezza di appartenere ad un Gruppo con una storia alle spalle di tutto rispetto, sia verso la comunità scientifica che deve trovare la possibilità di basare le proprie indagini su documenti correlati e garantiti da un sistema informatico altamente attendibile.

Questo significa un lavoro interno condiviso e di alto profilo.

Ma non è sufficiente: si deve dare anche la possibilità di usufruire di tutto l'enorme patrimonio bibliografico conservato nelle biblioteche del Gruppo³. Questo è un gradino leggermente più impegnativo che vede una collaborazione molto stretta fra settori con professionalità differenti. Infatti come detto in precedenza si evita qualsiasi inquinamento dei thesauri ma si facilita la loro disponibilità per la ricerca.

La presenza in futuro, degli archivi e delle biblioteche, direttamente su internet rappresenta un grosso risultato per il Gruppo Generali e per la ricerca in generale.

In conclusione si può dire che le possibilità offerte dal nuovo software - come si è visto - sono molto ampie ma non ambiziose poiché sono al servizio di grandi nuclei informativi. Questi spaziano in settori molto differenti ma correlati dall'attività di un'Azienda che per le sue caratteristiche intrinseche deve collegarsi con altri settori produttivi intervenendo anche direttamente.

L'aver scelto l'Archivio Storico INA come test risulta pertanto di tutta evidenza come rappresentativo del settore.

Infine si deve riconoscere che l'Archivio INA sottoposto a migrazione dati, oltre al normale lavoro istituzionale per l'acquisizione e l'inventariazione di nuovi Fondi, non ha mai sospeso il servizio di consultazione né verso l'interno né verso l'esterno fornendo un servizio ininterrotto. Basterà citare la presenza - nel 2008 - con propri documenti sia alla Triennale di Milano che alla Biennale di Venezia.

3. Attualmente sul web sono presenti le notizie riguardanti anche la consistenza della Biblioteca Antigono Donati cfr. <http://www.inaassitalia.it> nella sezione "chi siamo".